ANNO IX. N. 63 — Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A proposito di una rivelazione

Se ben ricordano i nostri lettori in un articolo da noi riprodotto, l'autorevole *Moniteur de Rome* giorni fà narrò, tenendo la cosa da rispettabile fonte, come al Congresso di Berlino nel 1878 l'Italia si vedesse recisamente respinta la richiesta fatta ai rappresentanti delle potenze europee colà riunite, richiesta tendente ad ottenere una sanzione diplomatica ed ufficiale dei fatti compiuti, mediante la quale si venisse a riconoscere solennemente Roma qual capitale d'Italia.

S'intende che ai liberali per questa narrativa del *Moniteur* è saltata la mosca al naso; e l'*Italie* di domenica scorsa si è incaricata di accentuare abbastanza l'ira che commuoveva le viscere degli adepti del suo partito. Quel giorno così conchiudeva l'articolo dedicato all'argomento:

" Domandare oggi all'Europa il riconoscimento dei fatti compiuti a Roma è un lusso che mai si è curato di procacciarsi nessuno dei ministeri che si sono successi in Roma da sedici anni..... A qual fine chiedere il riconoscimento di ciò che esiste? Con quale scopo? Non ci si pensò di farlo all'indomani del 1870, perchè ci si dovrebbe pensare più tardi, ovvero ci si dovrebbe pensare oggi?

" Il giorno in cui l'Italia sentisse la necessità di domandare il riconoscimento di Roma capitale, non ci sarebbe più ragione per non convocare in pari tempo un Congresso a fine di proclamare il doppio fatto che cioè il sole splenda a mezzogiorno e che esso fra noi sia considerevolmente più caldo al mese di luglio che al mese di gennaio.

" Vi sono dei fatti evidenti che non hanno bisogno di sanzione diplomatica, internazionale, o d'altra specie. Quei fatti appartengono alla storia. In ciò che concerne il potere temporale noi ammettiamo che questo possa dar luogo a questione interessante a studiarsi, ma tal questione non potrebbe considerarsi che come un tema di numismatica o come il soggetto di una sapiente ricerca archeologica! "

A queste fanfaluche del giornale francoromano ha risposto trionfalmente la *Voce della Verità*.

Il buon umore che addimostra l'*Italie* con questa chiusa — scrive la *Voce* — prova che essa è di buona bocca nè la digestione le viene impedita dal lato serio della faccenda. Veramente non gliela dovremmo turbare noi questa digestione col ricordarle quanto si agitò all'epoca del trasporto della capitale in Roma. Ma se, non assistendolo più oggi, come sembra, la memoria, chi scrive quel giornale si desse la pena di rintracciare i carteggi diplomatici pubblicati nei libri rossi, verdi, gialli e turchini di quell'epoca, non troverebbe di che alzare la cresta, al ricordo dei circospetti modi e del prudentissimo riserbo onde circondaronsi le rappresentanze estere sia nell'occasione del 20 settembre, sia seguendo in appresso a Roma il governo italiano. E questi, cui premeva evitare ogni benchè minima spina in quei frangenti, si contentò di trangugiare come meglio gli era pòrta la bevanda, cosa che, dubitiamo, ogni altro governo sicuro moralmente e materialmente del fatto suo avrebbe subito. D'allora in poi per quanto ci consti, nulla è venuto a cangiare quella diplomatica situazione. Se vi è qualche fatto che provi il contrario di ciò, l'*Italie* ce lo dica e non si vada a perdere nei paragoni del *sole di mezzogiorno* e del *caldo di estate*. Badi però in ogni caso di tenere a calcolo certe visite restituite a Milano, o Venezia, o non restituite affatto, quasi che Roma capitale d'Italia stesse tra le nuvole!!!

Non le dispiaccia in ultimo all'*Italie* che noi le mettiamo sott'occhio un piccolo ricordo storico di cui potrà far tesoro. Al principio del secolo, l'Inghilterra in seguito di lungo assedio si era impadronita dell'isola di Malta, cacciandone i repubblicani francesi, che distrutto l'ordine gerosolimitano, e tolta ai Maltesi ogni indipendenza e benessere, vi si erano annidati. Gli inglesi furono da quegli isolani ricevuti come liberatori, la costoro dominazione fu accettata come singolarissimo beneficio, ed il dominio brittanico su Malta venne così a consolidarsi per lunga serie di anni. Poi caduto Napoleone e radunatosi il congresso di Vienna, prima cura dell'Inghilterra fu quella di farsi riconoscere solennemente dalla diplomazia europea il possesso di Malta. Così fu che sull'edificio della Gran Guardia posto nella piazza maggiore della Valletta di fronte al palazzo dei Gran Maestri sovrani dell'isola, si scrisse a grandi lettere come oggi tuttora leggesi:

MAGNAE ET INVICTAE BRITTANIAE
MELITENSIUM AMOR ET EUROPAE VOX
HAS INSULAS CONFIRMAT
A. D. MDCCCXVI

Ebbene: l'Inghilterra trionfatrice dello spaventoso colosso che fu Napoleone I; l'Inghilterra padrona da più anni della fortissima Malta e da essa resa con formidabili opere inespugnabile; l'Inghilterra dominatrice assoluta e senza rivali del mare mediante le potentissime sue flotte, l'Inghilterra poggiata sulla riconoscenza e sull'amore dei Maltesi, il cuore dei quali aveasi saputo in pochissimo tempo accattivare; l'Inghilterra infine arbitra diplomaticamente, può dirsi, dei destini mondiali di quel tempo, non esita ad invocare sul possesso di ciò che era suo come il *sole di mezzogiorno* ed il *caldo di luglio* la sanzione delle potenze, ed è lieta di consegnare pubblicamente al marmo la conferma accordatagli aggiungendo al *Melitensium amor* l'*Europae vox!*

Comprenderemmo benissimo che avendo in giuoco tutti i numeri che possedeva la *Magna et Invicta* Inghilterra nel 1816 potesse oggi essere permesso fino a un certo punto ridere di una sanzione europea non altrimenti che di inutilissima inezia. Ma col vento che tira, se domani l'*Italie* e i suoi padroni fossero in grado di incidere a lettere d'oro sul fronte massimo del Campidoglio, non un *Romanorum amor* (che sappiamo per prova quanto loro caglia l'amor dei Romani) ma l'EUROPAE VOX, oh via! non saremo davvero sì ingenui da credere che con tutto il *sole di mezzogiorno* ed il *caldo di luglio* quei *magni et invicti* signori ci sputerebbero sopra!!!

LE NOZZE D'ARGENTO DEL REGNO D'ITALIA

Il 14 marzo 1861 dal parlamento subalpino Vittorio Emanuele II fu proclamato *re d'Italia*.

E la *Gazzetta Ufficiale* del giorno 17 pubblicava la seguente legge:

Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — Il Re Vittorio Emanuele assume per sè e suoi successori il titolo di *Re d'Italia*.

Dato a Torino, addì 17 marzo 1861.
VITTORIO EMANUELE

C. Cavour — M. Minghetti — G. B. Cassinis — F. S. Vegezzi — M. Fanti — T. Mamiani — T. Corsi — U. Peruzzi.

Pareva che questa ricorrenza dovesse essere festeggiata con gran rumore dal nostro mondo liberale. La semitica *Libertà* voleva anzi un *festival* nazionale. Invece, meno le *odi olimpiche* strimpellate dai giornali della capitale (e neanche tutti) non si è fatto nulla.

Il *bilancio* di 25 anni di regno d'Italia si può riassumere così:

Nel campo religioso, il Papa prigioniero e fatto quotidianamente bersaglio di contumelie, di calunnie, di minaccie, e con esso il Clero di qualunque grado; la Chiesa spogliata, conculcata e vituperata nei modi più sconci e scellerati.

Nel campo morale, carceri, riformatorii;

Appendice del CITTADINO ITALIANO 34

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN Tr.

— Vi ho già detto di manifestarvi i miei desideri — incominciò Aurora — ve li dirò; abbiate la bontà d'ascoltarmi e poi fate quello che vi pare. Io aveva paura di questo momento, in cui devo parlare con voi, come parla una penitente al suo confessore. Ed ora, non so perchè, *credo* poter parlare colla maggior facilità.

— Chi temerà parlare con un accattone, con un vagabondo? — la interruppe Krilan sorridendo d'un sorriso sprezzante.

— Non dite così! — ripetè Aurora — io non so chi voi siate; so però bene che le vesti che indossate, non sono in armonia col vostro essere.

— Avanti, avanti, se volete che io vi ascolti in pace!

— Voi mi avete raccolto sul sentiero, mi avete salvata la vita, ed ancora non mi avete domandato chi io mi sia.

— Siete una disgraziata, e per capirlo non fa duopo di gran perspicacia.

— Sì, io *sono* disgraziata, ma voi non sapete quanto lo sia. Sono disgraziata, ma che cosa è una disgrazia? La coscienza, la coscienza che rimorde! ah, voi non sapete che cosa sia la coscienza che rimorde? Io sono giovane, quasi ancor fanciulla per età. Ieri io era ancora fanciulla, che non conosce la vita e le sue amarezze; oggi non lo sono più. La disgrazia ha un potere magico, in un *momento* invecchia l'uomo e lo rende maturo, e gli schiarisce l'occhio così, da riconoscere a prima vista il fratello che patisce. Voi siete disgraziato, ma non sapete quello che sia il rimorso.

— Coscienza, rimorso? non so davvero quello che siano; *sono cose che non ho mai vedute.*

— Guardate in me e vedrete tosto quello che sia il rimorso ed il pentimento.

— Rimorso, pentimento e — una donna giovane, bella! *Cominciate a destarmi la* curiosità, signorina!

Aurora lo guardò spaventata; finora egli non aveva parlato con quel tuono; parola, voce, diportamento, egli aveva mutato tutto ad un tratto. *Come il raggio del sole attra*verso alla fitta nebbia del mattino, così era trasparito il suo vero essere per di sotto a quella vile e trascurata scorza. La sua voce era diventata stranamente dura e pungente sì, *che feriva profondamente* il cuore della giovane. Egli vide subito che le sue amare e spietate parole l'avevano colpita. Quasichè la volesse confortare, prese la di lei mano e continuò colla voce solita:

— Ora so tutto; *poniamo* un termine a queste chiacchiere fastidiose per amendue; a che la confessione se io non ho la facoltà di assolvervi?

— No; io devo dirvi tutto ad ogni costo; e per verità *ora che ho da incominciare*, mi costa non poco.

— Se vi riesce pesante, permettete ch'io vi aiuti. Incominciamo come s'incominciano le storielle. — In una bella e pacifica valle viveva un padre, *nobile* ed ottimo padre.

— Perchè mi guardate a quel modo? Ascoltate; Questo padre aveva due giovani e belle figliuole. Egli le amava amendue ed esse gli erano l'unico conforto in *questo mondo*. La *maggiore* si chiamava......

— Aurora!

— Appunto, si chiamava Aurora, un bel nome! E la minore?

— Emilia!

— Bene; aveva adunque due figliuole, Aurora ed Emilia, e vivevano assieme felici ed allegri...... non so continuare! — Sì! aspettate; così a un dipresso andarono le cose:

La bella Aurora sen venne al fonte

e veduto nell'acqua il suo bel viso disse:

Questo bel viso fiorente e bello
I' non lo cedo per un castello!

e l'augelletto che l'ascoltava, così le rispose:

Quando un garzone d'amabil viso,
Fanciulla mia, t'avrà sorriso,
Neppure un tetto basso ed umile
Avrai a vile.

E quel garzone venne ed era bello come il mattino e la fanciulla pure era *bella* come l'aurora, e si *amarono* di scambievole affetto. Così va il mondo! Ed essa lo seguì.....

E mutando nuovamente tuono di voce continuò dopo una breve pausa:

— Amore, amore! dono prezioso della Bontà infinita, *nobile* talismano dell'umanità nel cammino della vita, simile alla prodigiosa medaglia che una devota madre pone in seno al figliuolo che parte per estranee regioni, perchè gli sia *guida*, conforto ed aiuto in tutte le avversità! Si crederebbe che l'uomo avesse ricevuto l'amore onde gli fosse un misterioso medicamento, che lo riscaldasse in mezzo ai ghiacci, lo rinfrescasse *nei calori*, gli rimarginasse le ferite e lo confortasse nelle sventure; onde gli fosse come prodigiosa virtù che gli riaccendesse la morente vita, lo sollevasse cadente, gli tergesse le lagrime e gli indicasse la *smarrita* via; che lo aiutasse a sopportare il peso e le amarezze della vita! Eppure non è così. Questo dono celeste l'uomo rivolge a perdizione e non a salute. Quanto sangue non ha sparso l'odio, ma insieme quante amare lagrime non ha fatto versare l'amore, e quanti dolori non ha causati, quanti sospiri, quanti pentimenti, quanta disperazione! L'amore non solleva, ma accresce i mali dell'uomo!

Aurora ascoltava in silenzio quell'uomo che parlava dal profondo del cuore; poco prima essa non lo avrebbe inteso; ora invece comprendeva tutta la verità delle sue parole. Tacquero per qualche tempo amendue, poi Krilan continuò nel suo tuono ordinario:

— Ma dove siamo rimasti col racconto? Ah sì! Essa lo seguì e furono felici amendue, anzi ebbri di felicità e credevano che questa non avrebbe avuto un termine: che cosa è la felicità, a che vale l'amore se non è *eterno?* Eterno! Quando la vaga farfalla perdette fra le mani del fanciullo la dorata polve che le fregiava le ali ed era l'unico suo ornamento....

— No! non proseguite! lo interruppe a queste parole la giovanetta, sorgendo orgogliosa in piedi davanti a lui. Non mai per l'addietro apparve Aurora così bella, così sublime come in quel momento, mentre se ne stava maestosa come una regina *dinanzi* a quell'uomo ricoperto di cenciose vesti. Un leggero rossore le aveva tinte le candide guance, gli occhi le scintillavano e le tremolavano le rosee labbra. Krilan la guardava stupefatto; più che le parole, quell'aspetto gli disse tutto; in un momento comprese ogni cosa, e se prima aveva compianto quell'infelice donzella, ora sentiva per essa un sentimento di venerazione.

— Io vi ho lasciato dire, incominciò Aurora; vi ho ascoltato con pazienza; le cose andarono presso a poco come le narraste fino alle ultime parole; ascoltandovi, meco stesso mi meravigliava del come avete potuto saperle. Ora ascoltatemi voi, parlerò io.

— Permettete che vi dica anche questo. Vi meravigliate come abbia potuto saper tanto. La prima metà la sapeva, la seconda la ho indovinata. Non vi ricordate più dell'uomo che avete ricoverato mezzo morto in casa vostra?

— Voi quello?

— Sì, io sono quell'uomo; non mi meraviglio che non mi abbiate ravvisato, perchè allora *voi* avevate appena veduto; io poi vi ho raffigurato a prima vista.

La luna intanto s'era levata e spaziava pel cielo ed osservava i due interlocutori così stranamente congiunti in quel solitario bosco dinnanzi alla capanna del carbonaio.

ospedali incapaci di accogliere i figli del vizio e del delitto.

Nel campo economico, il bilancio vicino alla bancarotta, l'agricoltura immiserita, il commercio e le industrie rovinati, la piccola proprietà distrutta, fallimenti, sequestri, scioperi, emigrazione crescente, miseria, pellagra.

Nel campo parlamentare Coccapieller e Sbarbaro, Oliva, Golia e Ungaro, Corte e Casalis, *influenze sinistre, favoritismi, imbrogli*, confusione, disordine, sfacelo.

Nel campo della pubblica istruzione, fiaschi su tutta la linea.

Nel campo artistico, letterario, pornografia, decadenza.

Nel campo militare...... Custoza e Lissa; ed in quello politico i fiaschi del congresso di Berlino, di Tunisi e d'Abissinia!

E poi una generazione che cresce su senza fede, senza ideali, senza freno, distrutta intellettualmente e fisicamente dalla sfrenatezza selvaggia di tutte le più brutali passioni.

Ecco i frutti raccolti dall'Italia in 25 anni di unità, di libertà e d'indipendenza!

Una lettera di M.gr vescovo di Séez

AL SIG. GOBLET MINISTRO DEI CULTI IN FRANCIA

Giorni sono annunciammo come Monsignor Vescovo di Séez, con due altri Vescovi, sia stato censurato d'abuso dal Consiglio di Stato. Diamo oggi tradotta la lettera diretta da Monsignor di Séez al Ministro dei culti.

Séez 14 marzo 1886.

Signor Ministro,

Dalla voce pubblica e dai giornali vengo a sapere che il Consiglio di Stato, dinanzi al quale Ella mi ha citato, mi condannò a titolo d'abuso per avere io qualificato di scellerata la legge 28 marzo 1882 sull'insegnamento primario.

Nel corso della *mia carriera* ecclesiastica, io ho avuto l'onore di essere portato due volte all'ordine del giorno dell'esercito, con speciale menzione, cioè alla presa dei forti di Takou e alla battaglia di Palikao: dove a lei, Signor Ministro, la terza proclamazione, della quale non mi dolgo punto, perchè anche questa l'ho meritata mediante il compimento del mio dovere.

Se io ho qualificato di scellerata la legge del 28 marzo 1882 intorno all'insegnamento primario, ciò fu perchè io la considero, nell'anima e nella coscienza mia, come mortalmente disastrosa per la Chiesa e per il mio paese. Come Vescovo e come Francese ho il diritto di maledirla.

Ella, Signor Ministro, certamente non dubita della mia devozione inviolabile alla Chiesa. Ma sarebbe ella forse dubitare del mio patriottismo e della mia devozione alla Francia? Il biasimo che Ella mi ha fatto infliggere testè potrebbe farlo credere. Se è così Signor Ministro, V. Ecza favorisca di darsi la pena di consultare gli atti relativi alla mia vita e vi troverà una lettera, che porta il mio nome ed ha la data del gennaio 1885, la quale giovera, spero, a illuminarla. Quella lettera venne letta in pieno Consiglio dei ministri e mi valse una risposta, delle più onorifiche, delle più lusinghiere, da parte di tutto il Ministero, presieduto allora dal Signor Giulio Ferry.

Era concepita in questi termini: « Noi « siamo stati vivamente commossi dall'of« ferta ch'Ella ci ha fatto dell'opera sua, « con tanta abnegazione e con tanto pa« triottismo; ma non ci parve possibile « accoglierla.

« Presentandole i nostri ringraziamenti « più sinceri e l'espressione del nostro « rincrescimento (*aggiungeva il ministro « che a me parlava anche a nome dei « suoi Colleghi*) io sono lieto di atte« starle i sentimenti dell'alta mia stima « e la prego di credere al vivo ricordo « che personalmente conservo del nostro « antico Cappellano superiore.

« Trasmetto la sua lettera al Guarda« sigilli, Ministro dei culti, come un atte« stato dei sentimenti generosi e patriot« tici dai quali è animato il clero francese. »

V. Ec.za si degnerà scusare questa citazione, troppo onorevole per me, che non pubblico *senza rincrescimento*; ma Ella mi perdonerà di essermene servito per difendermi dalle sue immeritate accuse.

Ella, Signor Ministro, ci tratta come paria ed usa spietatamente contro di noi la legge scellerata per eccellenza, la legge del più forte, applicata già tanto spietatamente, pochi anni sono (Ella non può essersene dimenticata) nella nostra patria, dai suoi più spietati nemici.

Non sente dunque Ella, Signor Ministro, a sghignazzare oltre Reno, applaudendo ai suoi atti di persecuzione? L'Alsazia e la Lorena ne *fremono di dolore* e la Francia mutilata ne geme amaramente.

Permetta, Signor Ministro, che terminando, La preghi di credere che io non riconosco ad alcuno il diritto di avere in sospetto l'amore illimitato che nutro per la Francia, mia nobile patria, la quale fino all'estremo mio sospiro terrò, dopo Dio e la Chiesa, il primo posto nel mio cuore.

Aggradisca, La prego, Signor Ministro l'omaggio particolare dell'alta mia considerazione.

† FRANCESCO MARIA, Vescovo di Séez.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 15 marzo 1886.

La settimana passata fu tra le più crude di questo inverno; abbiamo avuto in visita la neve in più parti della Provincia fino al *mare*, il *borea che soffiava* impetuosamente per più giorni ha fatto abbassare la temperatura a *tre gradi sotto lo zero*, Reamur. Buon per noi che questi strattempi non abbiano ritardato più oltre dei primi del mese corr. giacchè le campagne e gli animali ne avrebbero sofferto molto; nondimeno però le piante già in fioritura se ne sono risentite abbastanza.

×

Il carnovale se ne è andato tempestato di confetti, e quest'anno anche dalla neve, che gli cadeva sul capo l'ultimo giorno che le maschere lo portavano in giro. Non pochi sono quelli che in giornata risentono le conseguenze dei divertimenti ai quali spensieratamente si diedero. In questi giorni girano per le case gl'incaricati a vendere i monili ed effetti preziosi delle signore, e gli oriuoli dei signori, per pagare i debiti incontrati per comparire ai festini e balli del *matto carnovale*. Per una serata, per un qualsiasi divertimento, devono alcuni pagar tutta intera la quaresima con ogni sorta di privazioni!

×

Quest'anno abbiamo vari quaresimalisti italiani per le città ove oltre le prediche slave vi è costume di tenere qualche volta per settimana delle prediche italiane. I predicatori italiani in più luoghi vanno eliminandosi e vanno a sostituirli gli slavi come più confacenti ai bisogni ed alla portata dell'uditorio. Una volta c'era il mal vezzo di contraddistinguere come colto quel paese che avesse l'oratore italiano, oggi invece anche nelle città dove ci sono quelli che intendono e parlano questa lingua, sono più frequentate quelle chiese ove si predica in islavo; c'è poi oggi il male che molti vanno a predica per sentire non già la parola di Dio che è sempre la stessa esposta in qualsiasi lingua, ma vanno per sentire il linguista, per cui tal fiata anche qualcuno degli stessi oratori, a questa qualità sacrifica il suo principal pensiero. Già questi e consimili sono i difetti di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sono però eccezioni, beninteso!

×

Dal giorno 9 corr. abbiamo all'isola Lacroma nel loro castello le LL. AA. Imperiali e Reali i Serenissimi Principi Ereditari Rodolfo e Stefania, arrivati colà col yacht *Fantasia*. Corre voce che i Principi soggiorneranno colà circa un mese e mezzo, e che il motivo che li ha indotti a venir a respirare l'aria della Dalmazia *meridionale*, era una indisposizione di S. A. I. R. il Principe Rodolfo. Facciamo voti al Cielo che si degni di ridonare la più florida salute all'amatissimo Principe, degno rampollo della imperante Dinastia!

×

Dopo il matrimonio di S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Stefano, futuro ammiraglio della gloriosa flotta austriaca, con S. A. l'Arciduchessa Maria Teresa celebrato a Vienna nella Chiesa Parrocchiale di Corte ancora al 28 del mese scorso, gli eccelsi sposi vennero a Lussin piccolo, ove hanno un proprio castello, a passarvi alcun tempo.

×

Oggi o domani si riaprirà il Consiglio dell'Impero. Al 1 del venturo maggio si compirà il 25 anno dall'apertura del Consiglio dell'Impero Austriaco. Il 1 maggio 1861 fu aperto per la prima volta col presidente Hein. Dei *deputati di* quel tempo siedono alla Camera di Vienna ancora 12 deputati e sono: Conte Clam-Martic, dott. Demel, Groholski, dott. Gross, dott. Herbst, dott. Ofner, dott. Pražak, Proskovic, dott. Rieger, Rucka, Skene e Smolka, attuale presidente. Di tutti questi dodici i soli dott. Herbst e dott. Demel furono sempre nel parlamento, i restanti dieci per un tempo più o meno lungo ne rimasero esclusi.

×

La pace tra la Serbia e la Bulgaria, stando ai giornali, non ha fatto la miglior impressione in Atene. La Grecia intanto *non ascolta alcuno*, nè ha veruna idea di cangiare la sua politica, ma è tutta intesa invece nello *smentire le notizie che si* sparsero da alcun tempo intorno ad una prossima crisi ministeriale. La piccola Grecia ha il coraggio di sfidare la Turchia, e di non curarsi delle sue minaccie, come nemmeno degli spauracchi che le fa la diplomazia dell'Europa intera, e persiste nelle sue pretese, nè vuole disarmare.

×

Nel dibattimento di cassazione a Zagabria nel processo contro i deputati Starčević e Gržanić pel noto affare del passato anno, venne annullata la sentenza della prima istanza, ed ambedue gli accusati furono condannati all'arresto di cinque mesi computandovisi l'arresto inquisizionale. Il consigliere comunale Plochberger venne condannato *a sei mesi* d'arresto per avere promosso le dimostrazioni contro il Bano Khuen-Herdervary, in occasione della pubblicazione della sentenza di prima istanza.

×

Dietro i dati statistici non ha guari pubblicati risulta, che in tutto il litorale austriaco dal giorno 23 aprile 1884 a tutto 23 aprile 1885, si pescarono 8 milioni di chilogrammi di pesce pel valore di oltre 2 milioni e mezzo di fiorini.

×

La marina mercantile va assottigliandosi sempre più. Colla fine dell'anno 1885 contava 2052 *bastimenti*, dei quali soli 323 a lungo corso. Nel solo anno 1883 il numero dei *bastimenti* a lungo corso venne scemato di 42 legni. Collo scioglimento delle due società marittime di *Ragusa e Sabioncello*, sarà dato il colpo di grazia per la nostra Provincia. I pochi legni che restano ancora di queste due società, sono oggi all'asta per un terzo od anche un quarto del loro prezzo di costo primo.

×

Di questi giorni si annunzia dai giornali che a Zara vecchia (*Albamaris*) in quella Chiesa parrocchiale si conserva ancora la pianeta che veniva usata nell'incoronazione dei re croati. Il drappo è rosso ed in parte verde trapunto d'oro, ed in uno stato molto logoro. La fabbriceria quantunque bisognosa non cederebbe quel monumento istorico a verun prezzo.

Sua Em. il Cardinale Simor primate dell'Ungheria compie quest'anno il 50 anniversario di sacerdozio, in tutte le terre soggette alla corona di S. Stefano si fanno gran preparativi di feste per solennizzare questo fausto avvenimento in quel regno.

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Prosegue alla Camera la discussione dei provvedimenti finanziari. Ieri il ministro Grimaldi rispondendo ai deputati Lucca e Tegas ed altri sostenitori degli aumenti dei dazi sui cereali rammentò che la questione fu già discussa e il presidente del consiglio dichiarò *solennemente* di non consentirli. Che se la Camera li votasse altri sarebbero i ministri che ne *farebbero* l'applicazione. Nega che 54 consigli provinciali mandassero petizioni per un aumento dei dazi sui cereali. Nega altresì i danni degli agricoltori. Le statistiche dimostrano che il paese consuma meno grano turco e più pane, e che la pellagra è diminuita. Se questo dovesse essere il grido delle future elezioni, come taluno disse, badino coloro che se ne faranno banditori di non venire respinti.

— Sembra che la grazia ai condannati per i fatti del 13 luglio a Roma sia stata anche stavolta sospesa.

— L'annunziato Libro Verde sulla questione dei Balcani verrà presentato alla Camera soltanto dopo esaurita la questione della Rumelia e della Grecia.

— La *Rassegna* dice che procedono le trattative per un arbitrato fra l'Italia e la Columbia; e che *si spera* di venire ad una conclusione. Ma le trattative sono lentissime causa la distanza.

— Il Senato è convocato il 30 marzo per la discussione del bilancio d'assestamento.

— Nei consigli di corte si è discusso sulla scelta della persona che dovrà recarsi a Lisbona per assistere alle nozze del duca di Braganza colla principessa d'Orléans.

— Venne abrogato il R. decreto 30 gennaio 1881, che agevolava l'ammissione degli studenti degli Istituti tecnici alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali presso le Università.

ITALIA

Roma — I giornali liberaleschi narravano giorni or sono, con lusso di particolari che all'orto Botanico presso il Colosseo, un *sacerdote avendo fatto delle proposte* oscene a due giovanetti, fu arrestato in Piazza Montecitorio dopo essere stato inseguito con urla e fischi per il lungo tratto di strada che dal Colosseo corre alla piazza suddetta.

A leggere il resoconto fatto da tale canaglia di pubblicisti, venduti a Satana, v'era da convincersi che quel povero prete fosse un Briccone matricolato. L'altra mattina fu discussa la causa al Tribunale Correzionale, ed il prete fu assolto per inesistenza di reato non solo, ma il P. M. ordinò che si procedesse contro i due giovanetti calunniatori per diffamazione.

— Nel Consiglio comunale di Roma era testè in discussione il regolamento delle guardie municipali, e precisamente l'articolo riguardante i matrimoni degli individui appartenenti al *corpo*, quando il consigliere Carancini se ne uscì a dire non doversi tollerare nelle guardie il « concubinato religioso. »

Alle parole del Carancini scattò su come una molla il consigliere Boncompagni, il quale, dirigendosi al ff. di sindaco, disse maravigliarsi ch'egli non avesse richiamato all'ordine un consigliere che offendendo la religione offendeva il sentimento di tutta Roma.

Il Consiglio nella grandissima maggioranza approvò la protesta del Boncompagni.

— Il conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo di S. M. è in fin di vita. Egli ha ricevuto la visita del Rev. Parroco di S. Vincenzo ed Anastasio, sotto la cui giurisdizione sta il Quirinale, e l'altra mattina si è confessato ed ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

Il malato è stato ripetutamente visitato dal Re Umberto.

— Il P. M. ricorse in Cassazione contro la sentenza che assolveva i giornali testè processati per la pubblicazione della famosa lettera di Des Dorides.

— Fu respinta la domanda degli avvocati difensori dei fratelli Vecchi per la riapertura dell'istruttoria a loro carico. La sezione d'accusa poi rinviò alla Corte d'Assise Des Dorides e Lionello Vecchi con l'imputazione di alto tradimento e Vittorio Vecchi per complicità necessaria.

Il processo verrà discusso alla fine del prossimo venturo aprile.

Pistoia — Al R. Prefetto di Pistoia si presentò il Padre Eraclio Ghelli consegnandogli lire 260 a *titolo di restituzione* allo Stato, da parte d'un individuo che voleva rimanere ignoto. Ah, la confessione guasta le anime!

Torino — Sono incominciati in quasi tutte le chiese di Torino i catechismi serali degli operai. E' questa una istituzione che conta appena 6 anni di esistenza, ma che ha dato frutti copiosissimi di cristiana educazione: infatti sono ben 700 i giovani apprendisti che in questi 6 anni frequentarono le lezioni serali, e in quest'anno essi passano già la cifra di 1500.

Palermo — L'altro di il comitato cattolico per l'assistenza ai colerosi presentò all'E.mo Celesia, Arcivescovo di Palermo una medaglia d'oro che con felicissimo pensiero lo stesso Comitato ha fatto eseguire, ad attestare ai posteri lo zelo, le sollecitudini, le fatiche dell'*solentissimo* Pastore sostenute, nell'infausta epidemia del 1885.

Mantova — Il primo giorno del centenario di S. Anselmo riuscì splendidissimo: alla messa e ai vesperi intervenne popolo immenso con devozione veramente ammirabile; pontificò Mons. Giacomo Corna Pellegrini vescovo di Brescia, il quale tenne dopo la messa una omelia tenerissima. La chiesa è magnificamente addobbata. Nel secondo giorno fu doppio il concorso; pontificò S. E. Mons. Berengo nostro arcivescovo e tenne una omelia eloquentissima.

Dopo la sacra funzione fu tenuta la prima adunanza diocesana dei comitati.

Cremona — Venerdì, nelle vicinanze di Cremona, e precisamente in un podere del signor Riccardo Lanfranchi, mentre si facevano delle escavazioni, alla profondità di un metro, trovarono una pietra, che fu, *senza badarvi*, gettata sopra una *cavedagna*. Senonchè alcuni carri passandovi sopra la ruppero e ne uscì una quantità di monete, che dai presenti si scambiarono per *puglie* o *madonne*.

Attribuitovi niun valore, ne vennero regalate e se ne vendettero per pochi centesimi al sig. Giovanni Lucchini, circa una trentina per poche lire.

La conclusione però è che le *puglie o madonne* sono bellissimi zecchini di Venezia, i quali furono nascosti sicuramente in quella pietra durante qualche rivoluzione ed oggi quei poveri diavoli che li hanno trovati e ne fecero poco conto, vogliono impazzire dal dispiacere.

Palermo — Megna Giuseppe contadino, era stato condannato alla pena di morte per assassinio. Ricorso in Cassazione questa rinviata la causa alla corte d'Assise di Palermo, la quale mandava assolto il Megna fra le acclamazioni del pubblico.

Cose di Casa e Varietà

Cucine economiche

Ieri sera dalla Congregazione di Carità e dai rappresentanti della Società Operaia furono eletti i 15 membri che formeranno il Comitato esecutivo per la fondazione fra noi delle cucine economiche.

Risultarono eletti i signori:

Braidotti cav. Luigi — De Girolami cav. Angelo — Bonini prof. Pietro — Blum Giulio — co. Di Prampero comm. Antonino — Rizzani Leonardo — Bardusco Luigi — De Poli cav. G. B. — Gambierasi Giovanni — Chiap cav. dott. Giuseppe — Volpe Attilio — Fasser Antonio (juniore) — Gennari Giovanni — Billia cav. dott. Paolo — Flaibani Andrea.

Un bel lavoro

Scrivono da Ragogna 16 marzo alla *Patria del Friuli*:

Credo meritevole narrarvi un fatto che torna ad onore della nostra popolazione.

Gli abitanti della frazione di Villuzza, prima d'ora, se volevano acqua, dovevano percorrere circa un chilometro di strada e recarsi fino al *Tagliamento*: e che strada! ripidissima, incomoda, pericolosa nel mal tempo. Naturale che si desiderasse quindi acqua sul luogo; ma come tradurre in atto questo desiderio? In ciò merito grandissimo lo ha don Giovanni-Maria Venturini parroco in quella frazione, il quale fu largo di consigli e di danaro; poichè l'opera fu fatta quasi per intero a spese private.

Dal Monte di Ragogna si prese l'acqua saluberrima — taluni la bevevano anche per cura — dello Spizzul e la si condusse in paese, con un condotto lungo 1500 metri, attraverso accidentalità di *terreno varie* e difficoltà non poche. Si adoperarono duemila e settecento tubi; spesa complessiva intorno a lire cinquemila, delle quali soltanto milletrecento a carico del Comune. Complessivamente si impiegarono quattromila e cinquecento giornate di lavoro da questi frazionisti: i quali sono meritevoli di ogni lode.

Lo sconto della Banca Nazionale.

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha deliberato di ribassare lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni del 1/2 per cento da oggi.

Trasporti di Formaggi a piccola velocità accelerata.

In seguito ad accordi intervenuti fra le Amministrazioni Ferroviarie e colla debita sanzione del Governo, è stato stabilito che la vigente tariffa speciale N. 50 - *piccola velocità accelerata*, sia applicabile, sotto l'osservanza delle norme e condizioni prescritte, a tutti i trasporti di *Formaggio*, senza distinzione di qualità.

Tale disposizione andò in vigore col 15 Marzo corrente.

Dalla Valle di S. Pietro della Carnia.

Ci scrivono in data 16 corrente:

Dopo il silenzio di quattro mesoni, riprendo la penna per dirvi quattro ciancie alla buona. Ci scommetto che voi mi avete creduto infermo, o almeno fuggito se non a Massaua, certamente a Madera. Nulla di tutto ciò. Vivo e sono qui a benedire la Provvidenza che tantissime volte si serve degli uomini a flagellare gli uomini.

Vi dirò: ho dovuto tacere per difetto di buone nuove, e per la *ragione* che *mi mancò* il tempo, dovendo attendere a cose di maggior rilievo, solo soletto com'era con in sulle mie povere spalle il *pondus diei et noctis*.

Ed oggi riprendo la penna non già a mettere in assieme una corrispondenza di valore, non a consecrare un ritaglio di tempo ch'avanza alle mie occupazioni, sibbene lo fo per deferenza alla *Onoratiss. Redazione* del nostro *Cittadino* che vuole di buona voglia che il corrispondente della *Valle S. Pietro della Carnia* si faccia vivo almanco un paio di volte al mese. — Che volete!

Intanto perdonatemi, amici, se in tempo di quaresima ardisco ammannirvi una frittella carnascialesca. Pur troppo, come nel resto di questo maremondo, anche qui nei passati giorni mettea capogiro la baldoria carnovalesca. Anche questi alpigiani, sapete, nausearo di sete, di febbre, di delirio per la vorticosa danza. Durante il carnovale le cantonate di questi palazzi, e gli affumicati usci di certi abituri erano tappezzati di cartelloni multicolori, bizzarri, dove in lingua ostrogota si sciorinava al colto ed inclito pubblico, nonchè all'inclita guarnigione il programma degli spettacoli. Signori sì, anche nella *Valle S. Pietro* durante la pazza stagione vi furono *res, non verba*.

E voi fate le meraviglie? Udite: A Roma furonvi balli su tutta la linea, a *Corte*, nelle Ambasciate ecc. ecc. A Torino, nientemeno che il congresso delle *maschere italiane*. A Napoli, una rappresentanza mascherata all'aria aperta. A Livorno fu una fontana che dal grande cisternone mandava fuori biglietti.... (della Banca Nazionale?) A Palermo, castelli incantati e maghi volanti. A Udine balli e sempre balli, altrettanto si fece a Tolmezzo, a Cividale e nella microscopica Arta... Insomma ha detto la gran verità quel messere che ci chiamò popolo eminentemente festaiuolo — *carnival nation* — chè ci affermiamo in faccia al mondo col primato della spensieratezza in mezzo alla nostra miseria. — Vi pare?

Dal riso del carnovale piombammo nel pianto della quaresima. Oh, voglia il Cielo che le nostre lagrime, in questo tempo accettevole, di salute, siano lagrime di verace penitenza secondo lo spirito di santa Chiesa! E noi Carni, indirizziamo pur anco a penitenza meritoria la neve che in questi giorni viene giù come Dio la manda, e che ci tocca scalpicciare tutti i dì pe' nostri meandri! — *Beati tribulati in via.*

W.

Diario Sacro

Venerdì 19 marzo — S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine. — *Tempora*.
Sabato 20 — S. Cirillo Gerosolimit. — *Tempora*.
(Luna piena ore 5.27 matt.)

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 marzo 1886.

Bovini

Mercato fornito — Discreti affari in bovini da lavoro e nel vitellame d'allievo a prezzi discretamente sostenuti dall'ultimo mercato — Più sostegno notiamo nei bovini da macello.

In complesso però regna la stazionarietà avvertita.

Cereali

Mercato animato — Granoturco in rialzo.

Frumento ricercato.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 11.—	a 12.50
id. Cinquantino	» 9.75	» 11.—
id. Giallone com. nuovo	» 12.50	» 12.75
Segale	» 11.75	» 12.—

Foraggi

Con buone domande — Prezzi in sostegno.

Vendettesi:

Fieno dell'Alta	da L. 5.70	a 7.30
» della Bassa	» —.—	» 6.—
Paglia	» 4.—	» 4.30

Semenzine da prato

Mercato con abbastanza concorso — prezzi calmi.

Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da L. 80.—	a 100.—
id. Alpino	» —.—	» —.—
Medica o Spagna	» 60.—	» 110.—
Altissima	» 85.—	» 90.—
Lupinella	» —.—	» —.—
Pagliettone	» —.—	» —.—
Quadro	» —.—	» —.—
Righetta	» 75.—	» 80.—

Carbone

Pelle strade di montagna impraticabili stante la neve, poca roba potè essere condotta in città e così l'articolo mantiensi sostenuto.

Si pagò per quintale dazio di città compreso:

Slavo Cannellino	da L. —.—	9.—
id. Comune	» 7.50	» 8.—
id. Carnia	» —.—	» 7.50

Pollame

Scarso e caro.

Si vendettero i

Polli d'India peso vivo al K.	da L. —.—	a 1.10
id. femmine	» —.—	» 1.15
Capponi	» —.—	» 1.30
Polli il paio	» 2.—	» 3.—
Galline »	» 4.—	» 5.—

Uova

Vendute 80000 da L. 47 a 51 il mille.

Le scoperte di Pasteur.

Come ognun sa, l'Accademia delle scienze di Parigi ha stabilito di creare a Parigi un istituto internazionale per le guarigioni della rabbia. Ecco ora il documento *ufficiale* che constata questa deliberazione, la cui data *resterà memoranda* negli annali della scienza e della terapeutica:

« La Commissione nominata dall'Accademia delle scienze il primo marzo 1886 ha adottato all'unanimità il progetto seguente:

1. Sarà fondato a Parigi uno stabilimento per il trattamento della rabbia dopo morsicatura, sotto il nome di *Istituto Pasteur*.

2. Questo istituto accoglierà francesi e stranieri *morsicati* da *cani* o da altri animali arrabbiati.

3. Una sottoscrizione pubblica è aperta in Francia e all'estero per la fondazione di questo stabilimento.

4. L'impiego dei fondi sottoscritti sarà fatto sotto la direzione di un Comitato di patronato... (seguono i nomi, fra' quali si trovano i membri dell'Accademia delle scienze, di belle arti, francese, di iscrizioni e belle lettere, di medicina, della facoltà di medicina, della Banca di Francia, del Credito fondiario).

5. Le *sottoscrizioni saranno ricevute* alla Banca di Francia e nelle sue succursali; al Credito fondiario e nelle sue succursali; presso i tesorieri pagatori generali; presso i ricevitori particolari e i precettori.

I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

— Un dispaccio da Parigi annunzia che il *Journal Officiel* ha ieri pubblicato il decreto che stabilisce la somma di 242 mila lire come primo fondo per l'ospizio internazionale degli idrofobi.

— Per cura di alcune Sottoprefetture del Veneto, partono per Parigi parecchi individui sospetti di idrofobia, per sottoporsi alla cura del Pasteur.

Anche da alcune provincie d'oltre Isonzo giungono notizie che alcuni morsicati da cani idrofobi intendono recarsi a Parigi.

— Il governo italiano ha nominato l'illustre scienziato gran cordone dell'ordine mauriziano.

— L'Accademia di medicina di Torino manderà due dottori a Parigi a studiare il metodo dell'illustre Pasteur per la cura della rabbia, e riferire intorno alle cure fatte ed ai risultati ottenuti.

Se questi ultimi saranno proprio tali da presagire un trionfo sulla pericolosissima malattia, si studierà di aprire in Torino uno stabilimento nazionale per la cura della rabbia.

Pellegrinaggi regionali dell'Opera dei Congressi Cattolici a Loreto nel Maggio p. v.

Per predisporre con preghiere e con atti di pietà le feste, che l'intero mondo cattolico prepara pel Giubileo Sacerdotale del S. P. Leone XIII, il Comitato generale dell'*Opera dei Congressi cattolici* per mezzo dei suoi Comitati regionali sta organizzando pellegrinaggi nelle varie regioni d'Italia per visitare nel p. v. mese di Maggio la Santa Casa di Loreto.

Il Santo Padre Leone XIII, dietro istanza umiliatagli dal medesimo Comitato generale, ha benignamente concesso che la visita che si farà nella Santa Casa di Loreto dai pellegrini organizzati dall'anzidetta Opera dei Congressi cattolici nel Maggio p. v. valga per *le sei visite prescritte* pel conseguimento del Santo Giubileo, purchè i pellegrini compiano una visita per una sola volta alla rispettiva Chiesa Parrocchiale.

Sua Eccellenza R.ma Monsignor Vescovo di Loreto si è compiaciuta di autorizzare i sacerdoti tutti, che prenderanno parte agli anzidetti pellegrinaggi e che sono confessori nelle proprie diocesi, ad esercitare tale ministero nella loro dimora a Loreto.

I Comitati regionali della suddetta Opera sono particolarmente incaricati della organizzazione di questi Pellegrinaggi.

Bologna, Marzo 1886.

Pel Comitato generale
GIAMBATTISTA CASONI *Segretario*

La Francia Cattolica.

Benchè la Repubblica, che lascia sviluppare nel suo seno i partiti anarchici, sia riuscita a recare tanti danni al Cattolicismo in Francia, nullameno sulle fumanti rovine della demagogia, sorge ancora pur bello il vessillo dell'operosità e della fede incrollabile della Francia rimasta cattolica.

Infatti veggasi questo consolante rendiconto. Le offerte destinate alla costruzione della basilica del Voto Nazionale a Montmartre, affluiscono da tutte le parti; le liste del solo mese di febbraio scorso salgono a 116,458 franchi. I doni pervenuti nello stesso mese alla capella provvisoria del Sacro Cuore sono di 37221 franchi. Le spese durante febbraio furono di 13160 franchi. Le offerte generali a tutto Febbraio per la Chiesa del Sacro Cuore sommano alla cifra di 16 milioni, 657 mila e 531 franchi. Innumerevoli sono le offerte da un soldo, locchè rende il voto veramente nazionale. I lavori finora compiuti costano 16 milioni e circa 45 mila franchi, onde vi è un avanzo notevole di cassa e le offerte continuano a giungere alla Commissione. I colossali lavori sono continuamente visitati da forastieri insigni nelle arti, nelle lettere, nella Religione.

Gounod a Leone XIII.

Il celebre maestro Gounod, che ebbe il gentile pensiero di *dedicare* il suo ultimo oratorio, *Mors et vita*, a Papa Leone XIII, fece testè inviare a Sua Santità, col mezzo della Nunziatura, un esemplare dello spartito, magnificamente legato.

Il Nunzio Apostolico a Parigi, lo affidò a Monsig. Stochpool partito di questi giorni per Roma.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Pietroburgo che un grave scandalo è attualmente oggetto di commenti nella società russa. Un ministro, il sig. A... perdè al giuoco la somma *rotonda* di un milione di rubli.

— Un telegramma da Londra reca la notizia che le lettere raccomandate provenienti dall'Italia, col vapore l'*Oregon*, naufragato di questi giorni, sono state salvate.

— Il *Messaggero* di Roma apre una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Decazeville, autori del barbaro assassinio dell'ingegnere Wautrin.

Senza commenti!

— Al Reichstag tedesco fu presentata una petizione *chiedente leggi* più *severe* contro il duello.

— La popolazione italiana *è in aumento*.

Una statistica officiale reca che durante l'anno 1885 morirono in Italia 372,911 individui e ne nacquero 581,466. In confronto degli altri anni, il *numero* dei morti diminuì, ed aumentò il numero delle nascite.

— Si ha da Oedenburg:

Nel villaggio di Marz un contadino vedendo un uccello sopra un tetto del *fenile*, volle ucciderlo e sparò: il colpo appiccò il fuoco al fenile e si sviluppò un incendio che distrusse in brevissimo tempo 20 case e la chiesa cattolica; il bronzo della campana maggiore si liquefece, la campana minore rimase intatta. La miseria è immensa; vi sono parecchi feriti. L'autore involontario della catastrofe si uccise.

— Il *Gaulois* pubblica un dispaccio del tenore Niccolini a un influente personaggio della Rumenia.

Il dispaccio è il seguente:

« Promettete per la Patti e per me un titolo di nobiltà. Possiamo contarvi per *fine mese*? — Risposta pagata ».

— L'*Arena* di Verona pubblica una notizia che ha tutta l'aria d'un pesce d'aprile in anticipazione. Secondo il foglio citato il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, avrebbe portato a Roma l'assenso del Sultano alla occupazione per parte nostra di Tripoli, come compenso all'Italia per l'efficace opera sua nella recente dimostrazione navale per tenere a freno la Grecia.

— Secondo l'esercito sarebbero incominciati degli studi e degli esperimenti diretti a modificare la tenuta della fanteria, in modo da migliorare le condizioni estetiche.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Secondo lettere da Costantinopoli parlasi nei circoli diplomatici di trattative segrete fra l'Inghilterra e la Turchia sulle basi seguenti: L'Inghilterra sgombrerebbe l'Egitto; in compenso la Turchia cederebbe all'Inghilterra l'isola del Mediterraneo; Rodi o Candia o soltanto una parte di Candia. Mediante ciò ed oltre certi vantaggi pecuniari immediati, l'Inghilterra si impedirebbe a sostenere e proteggere la Turchia per tenere la Grecia in rispetto.

Credesi che White prorogò il soggiorno a Costantinopoli onde continuare tali negoziati. Avrebbe colloqui frequenti col Sultano.

La duchessa di Connaught ha partorito una femmina.

Costantinopoli 16. — La riunione della conferenza è aggiornata per le difficoltà che il principe di Bulgaria oppone ad accettare il governo della Rumelia per cinque anni. Questo cambiamento è accentuato col richiamo di Tzanoff.

Parigi 17. — Il *Debats* ha da Filippopoli: Otto giorni sono le potenze *erano* d'accordo per la nomina del principe di Bulgaria a governatore della Rumelia semplicemente senza designare il termine della durata dei suoi poteri. Naturalmente il principe accettava tale soluzione. La Russia che aveva aderito, impressivamente cangiò parere e domandò al principe che fosse nominato governatore nelle condizioni dell'art. 17 del trattato di Berlino. Dunque volendo finirla in un modo o nell'altro esortano il principe ad accettare le condizioni della Russia. Il Principe fa alcune difficoltà.

Il suo inviato a Costantinopoli avendo accettata la redazione conforme all'art. 17 del trattato di Berlino che ciò fecesi senza suo consenso; e quindi dichiarò Tzanoff. L'affare trovasi a questo punto.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	DA UDINE			ARRIVI	A UDINE		
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.7	744.5	747.1
Umidità relativa . . .	69	53	72
Stato del cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	NE	SW	NE
Vento { velocità chilom.	1	1	3
Termometro centigrado . . .	6.4	10.9	6.2

Temperatura massima 11.9, minima 2.0 — Temperatura minima all'aperto —0.7

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE